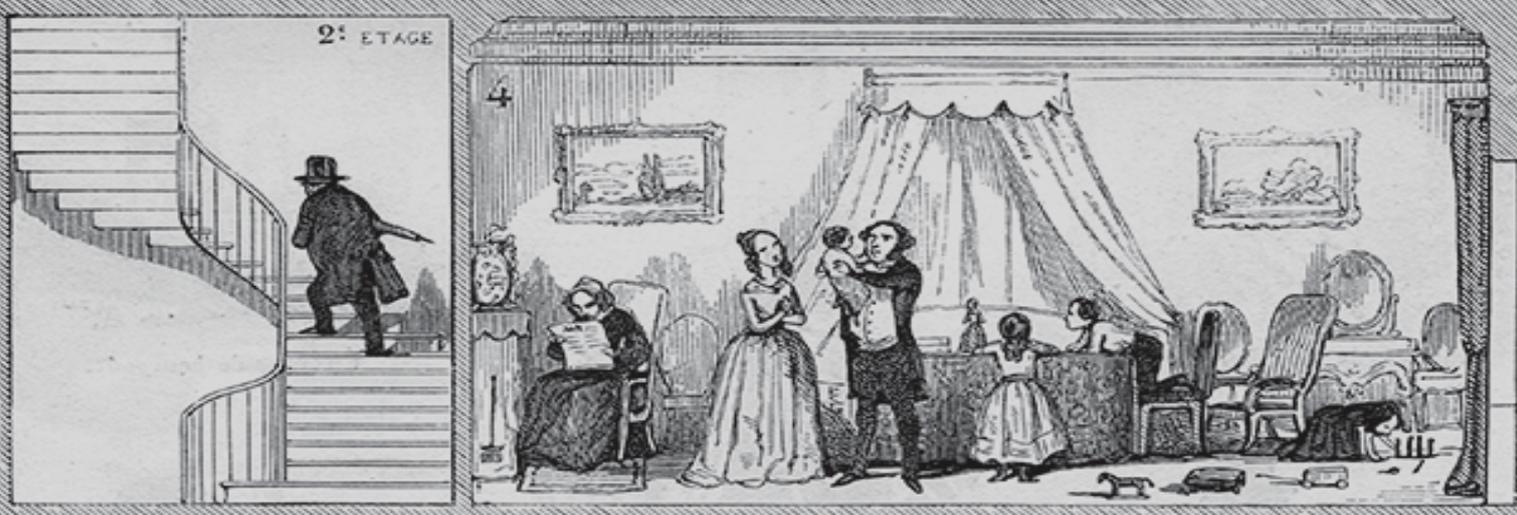


# INFOLIO 38

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



## DISUGUAGLIANZE SPAZIALI E SOCIALI



# INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

## Direttore

Filippo Schilleci

## Comitato scientifico

Filippo Schilleci  
Tiziana Campisi  
Simona Colajanni  
Maria Sofia Di Fede  
Emanuela Garofalo  
Francesco Maggio  
Marco Picone

Comitato di redazione:

## Revisori

Simona Colajanni, Maria Sofia Di Fede,  
Marco Picone

## Redattori (2020-2021)

Dottorandi dei cicli XXXIV, XXXV, XXXVI

## Progetto grafico

Bianca Andaloro, Floriana Eterno, Gloria Lisi, Dalila Sicomo

Per questo numero:

## Curatori

Bianca Andaloro, Dalila Sicomo

## Impaginazione e redazione

Francesca Anania, Bianca Andaloro, Simona Barbaro,  
Eleonora Di Mauro, Floriana Eterno, Ferdinando  
Gangemi, Gloria Lisi, Marina Mazzamuto, Alessandra  
Palma, Mina Ramezani, Daniele Roccaro, Dalila  
Sicomo, Gabriele Vassallo

## Contatti

infofolio@riviste.unipa.it

## Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)  
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8  
90128 Palermo  
tel. +39 091 23864211  
dipartimento.architettura@unipa.it  
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

## In copertina

*Disegno di Bertall, Coupe d'une maison parisienne le premier  
janvier 1845. Incisione di Eugène Lavieille (1820-1889)  
pubblicata in Le Diable à Paris (CC BY-NC-SA 3.0).*



Università  
degli Studi  
di Palermo

**DA  
RCH** DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA  
UNIPA



**DOTTORATO DI RICERCA  
IN ARCHITETTURA,  
ARTI E PIANIFICAZIONE**  
DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

# Indice

---

06 | **Editoriale**  
*Marco Picone*

## SEZIONE TEMATICA

08 | Ruralità inurbate.  
Quali forme di sviluppo rurale per mitigare le  
disuguaglianze sociali in Cina  
*Gerardo Sempredon*

20 | Il ritorno alle campagne.  
Uguaglianze territoriali nei piani di Carlo Doglio e  
Leonardo Urbani  
*Valerio De Caro*

30 | Diseguaglianze socio-spaziali e contesti vulnerati.  
Il caso delle periferie catanesi  
*Valentina Pantaleo*

38 | Luoghi "diversamente" resilienti.  
Strategie inclusive di rigenerazione urbana  
*Virginia Lusi*

46 | Inequal-ITALIES  
Alla scoperta delle 'Altre Italie': il caso studio  
dell'Appennino Basso Pesarese-Anconetano, area  
interna pilota della Regione Marche  
*Maria Giada Di Baldassarre*

54 | Cooperazione amministrativa e turismo lento: come il  
progetto di un cammino può ridurre la marginalità e le  
diseguaglianze territoriali  
*Rossella Moscarelli*

64 | Arquitectura temporal y monocultivo  
Asentamientos en la provincia de Huelva, España  
*Alba Balmaseda Domínguez*

80 | Observing the transformative potential of co-production  
through spatial justice: The Magdolna Neighbourhood  
Programme in Budapest's 8th district  
*Zsófia Ghira, Valeria Monno*

90 | L'altro volto dei centri storici.  
Fenomeni di marginalità e abbandono del costruito  
storico nelle aree interne siciliane  
*Deborah Sanzaro*

102 | Changes in the socio-spatial dynamics in San Andrés  
Cholula, Mexico, during Covid-19 pandemic  
*Marco Enia, Eduardo Gutiérrez Juárez*

112 | Users' environmental preferences in spaces under  
elevated highways and urban bridges  
*Mina Ramezani*

126 | Gli ostacoli alla lotta alla povertà energetica.  
La mancanza di uno standard comunitario e l'incidenza  
della transizione ecologica  
*Simona Barbaro*

136 | La vita sospesa nella zona grigia, la perdurante  
temporaneità dei campi profughi e la sopravvivenza  
culturale del popolo saharawi  
*Daniele Roccaro*

## STATO DELLE RICERCHE

148 | Il ruolo dei piccoli centri nei processi di rinascita per i  
territori interni  
*Cosimo Camarda*

## TESI

156 | L'abitare minimo necessario tra temporaneità e  
permanenza.  
Il progetto degli alloggi per i lavoratori stagionali di  
Campobello di Mazara (Trapani)  
*Ruggero Cipolla*

## RETI

172 | Campus Asia "Cinema Paradise" 2021.  
"Above the clouds": Un progetto temporaneo per la Valle  
di Bolognetta  
*Bianca Andaloro*

180 | Attraversare l'inatteso selvatico urbano.  
Un'esperienza di cammino con Stalker a Roma est  
*Gloria Lisi*

## LETTURE

191 | Lettere dall'America  
*Bianca Andaloro*

192 | La città selvatica: Paesaggi Urbani Contemporanei  
*Gloria Lisi*



# Attraversare l'inatteso selvatico urbano. Un'esperienza di cammino con Stalker a Roma est

Sezione IV – Reti

Gloria Lisi

*Italian cities have undergone in the past century a rapid development which has generated abandoned areas within its limits. Many of these places are now uncultivated and rich in spontaneous vegetation. The article reports the relationship between a wild area in eastern Rome, the ex-SNIA-Viscosa Lake, from which the artistic group Stalker has started some walking experiences. During the crossing of the wild spaces that characterize this part of the city, questions emerged related to the link between a community and unpredictable nature, the search for new approaches to conservation and the planning of natural spaces in the city.*

*Keywords: Walking, Unexpected landscape, Urban exploration, Marginal territories, Environmental Humanities*

## Introduzione

I margini delle città italiane sono stati caratterizzati da una continua espansione nel corso del secolo passato, perdendo di definizione, frastagliandosi e, soprattutto, generando frammenti interni al costruito [Careri, 2006, 129]. Concentrare lo sguardo sugli interstizi generati da questo processo di debole controllo, permette di individuare brandelli di territorio scartati poiché divenuti obsoleti nella loro funzione. In una pianificazione del territorio volta al controllo totale, si mostra come «l'abbandono sempre più repentino di lacerti di urbanità e di singoli edifici ricorda quanto il suolo sia differente da una lavagna in cui con un gesto è possibile cancellare errori o più semplicemente parole già scritte» [Marini, 2010, 183]. Entrare nelle qualità di questi tessuti è ad oggi sempre più importante, poiché questi nella dimenticanza o nella lentezza degli strumenti progettuali (o di azioni speculative non concluse) hanno spesso generato nature inaspettate ed estranee per l'ambiente cittadino. Trattandosi di aree controverse in termini di proprietà, previsioni urbanistiche, stato di inquinamento e usi attuali, si rende necessario uno studio caso per caso, che

permetta di oltrepassare le genericità degli allarmi – i quali spesso fanno prevalere la retorica del degrado – cercando di accedere ed intervenire nella complessità dei luoghi [Gasparini et al., 2016, 42].

In questo contributo, grazie alla descrizione di un'esperienza di cammino in un'area inselvaticata in zone densamente urbanizzate, si racconta come l'attraversamento a piedi dei vuoti urbani generi nuove comprensioni e mappe possibili in ambienti soggetti a definizioni didascaliche e verso i quali l'approccio progettuale convenzionale non si adegua all'evoluzione articolata dei siti e alla loro manifestazione attuale. Da questo tipo di esperienza è possibile individuare nuovi processi autorganizzati che richiamano il diritto alla città e all'abitare con azioni collettive che non richiedono una tutela in senso convenzionale della natura e che sono domande di giustizia ambientale e sociale capaci di trascendere la scala locale a cui si riferiscono [Rossi et al., 2010, 163].

### *Camminare come incontro e azione progettante*

Il cammino diviene un dispositivo per la comprensione e l'azione progettante in questo contesto. Si può

osservare l'azione del camminare in due modi diversi: il cammino come incontro e il cammino come metodo. Attraversare i luoghi in maniera lenta, come accade nel momento in cui si privilegia lo spostamento a piedi, permette di incontrare l'inatteso nelle sue dimensioni sociali e umane (interlocutori che diventano narratori, nuove soggettività, potenziali compagni o compagne di cammino), o nelle dimensioni territoriali (luoghi non codificati). In questo modo il cammino è un atto di mediazione che rende possibile, da un lato, l'integrazione di voci deboli e difficili da coinvolgere [Talu, 2017, 321], mentre dall'altro, genera la necessità di creare coordinazioni: processi che includono l'Altro e il territorio all'interno della costruzione del cammino stesso [Allocca, 2020]. In secondo luogo, il cammino può essere azione progettante del territorio e, in quanto tale, va pianificato. Articolare le fasi di pianificazione in tre momenti rende possibile descrivere un metodo di attraversamento che intende relazionarsi progettualmente con il territorio. La prima fase, *ex ante*, consiste nella definizione pratica dei gradi di vincolo e di libertà durante il cammino: percorso o area da attraversare, in solitudine o gruppo; personalità specifiche con le quali interagire e relative domande da porre. In seguito, *in situ*, è il momento di mettere in pratica, eventualmente scardinando, le decisioni

prese precedentemente: "lasciarsi perturbare" durante l'attraversamento significa che la via può essere modificata, il percorso può incontrare nuove soggettività da includere e che nuove connessioni imprevedibili possono accadere. Infine, a seguito del cammino, nella fase *ex post*, è necessario verificare e sintetizzare i dati primari e secondari raccolti, per definire una narrazione coerente affinché i risultati e le osservazioni possano essere disseminati e compresi [O'Neill et al., 2020].

### A Roma est sperimentando il selvatico

Esiste all'interno della città di Roma, nella sua porzione est, una spina inselvaticata che si incunea nell'urbanizzato. Tra l'agosto e l'ottobre del 2020, all'interno del palinsesto culturale promosso da Roma Capitale, il gruppo attivista e artistico romano Stalker propone il progetto *Spontaneamente...celebrare la natura selvatica in città*. In questo articolo si descrive l'esperienza della camminata del 14 settembre 2020, interna alla *Scuola di Urbanesimo Nomade (SUN)*<sup>1</sup>, ovvero lo strumento proposto dal gruppo per immergersi e rinnovare la comprensione dei luoghi ideato per esplorare, aver cura e celebrare l'inatteso in città<sup>2</sup> [Fig. 1].

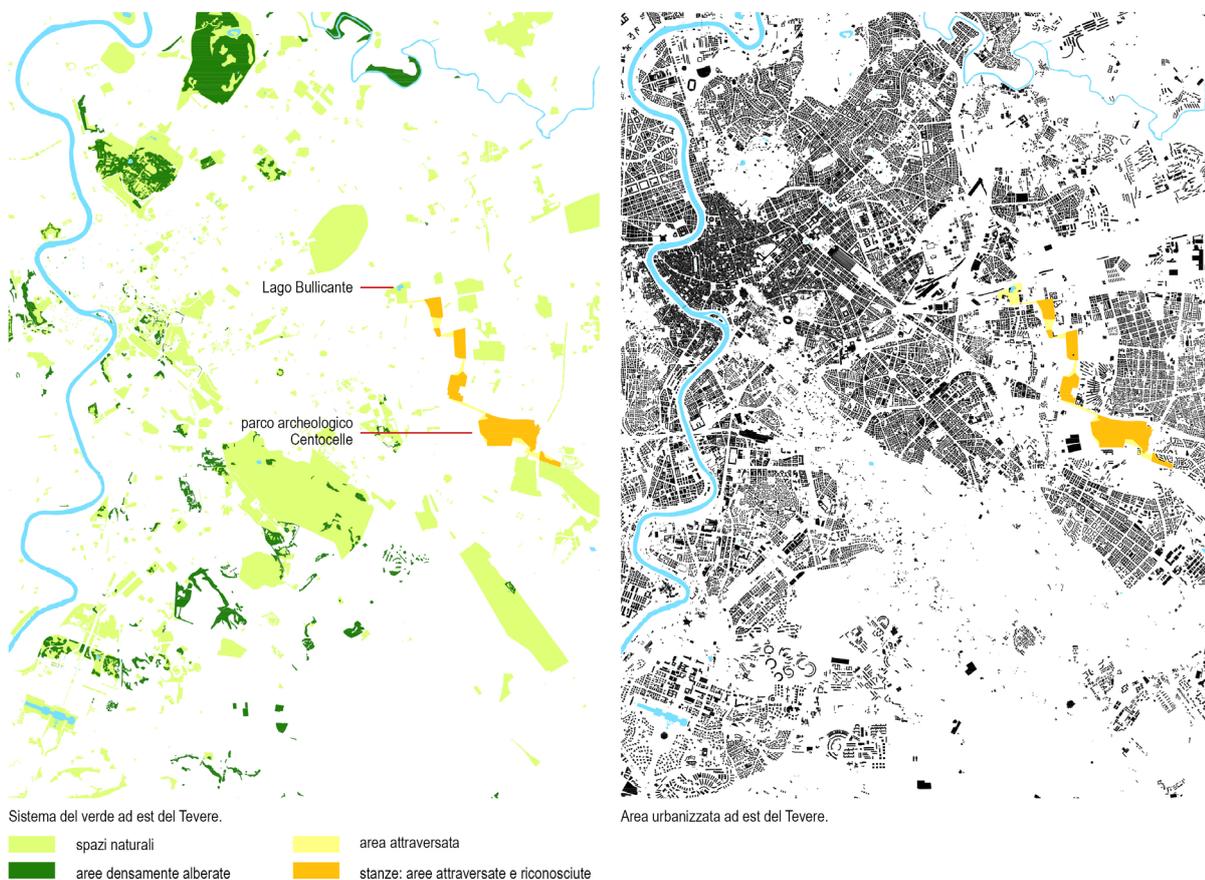


Fig. 1. Roma, aree individuate durante l'attraversamento (elaborazione grafica dell'autrice).



Fig. 2. Roma, parco archeologico di Centocelle. Seconda stanza: camminata del 14 settembre 2020. Nella fotografia una situazione ludica nata sulla pista d'atterraggio dell'ex-aeroporto militare Francesco Baracca di Centocelle (foto dell'autrice).

### *Stalker, attraverso i territori attuali*

Il gruppo Stalker si è formato nell'ottobre del 1995 presso la stazione inattiva di Vigna Clara (RM), quando è stato inaugurato il primo itinerario che circondava Roma alla scoperta di un sistema territoriale diffuso attraverso i *territori attuali* [Careri, 2006, 138-139]. L'attenzione del gruppo si è sempre rivolta alle aree di margine e a spazi dimenticati che sono comunemente definiti come vuoti urbani. Stalker si pone come soggetto "custode, guida e artista" -- di questi territori collocandosi sul limite tra la salvaguardia tramite l'abbandono, il progetto dell'instabilità dei luoghi e la rappresentazione degli stessi attraverso la percezione sensoriale, favorendo questa ai sistemi codificati di mappatura e rappresentazione del territorio [Stalker, Laboratorio d'arte Urbana - Roma, n.d.]. L'intervento minimo [Burckhardt et al., 2019: 159] è così alla base delle azioni da loro proposte: il gruppo si distanzia infatti da soluzioni progettuali che ricercano un controllo totale, ritenendole spesso ridondanti. Per questo motivo, si parte con cammini volti all'immersione nel territorio, durante i quali si generano frequentemente situazioni conviviali e ludiche temporanee volte alla ricerca di narrazioni inedite dei luoghi e di forme di innovazione creativa dal basso [Fig. 3].

La forma del cammino come confronto diretto è infatti un esercizio che dà la possibilità di intendere «il sopralluogo come generatore di una conoscenza che si situa tra l'analisi urbana e territoriale e l'accettazione dell'imprevisto, del casuale, degli incontri inattesi e delle traiettorie che nascono improvvisate» [Lazarini et al., 2020, 16]. L'attraversamento a piedi è il modo che ha individuato il gruppo per esperire senza mediazioni i luoghi e per intessere relazioni e dinamiche: è ricercata una comprensione mutevole del territorio, affinché esso abbia la possibilità di manifestarsi in divenire, trasformandosi e ridefinendosi. Il non pianificato è di primo interesse nella loro opera, poiché è proprio nell'assenza di codici prestabiliti che esiste la possibilità di una manifestazione complessa, disvelata durante il percorso svolto collettivamente. L'opera di Stalker è quindi caratterizzata da pratiche in cui, citando Rebecca Solnit, «il camminare rimodella il mondo mappandolo, tracciandovi dei sentieri, incontrandolo; [diventando così] il modo in cui ogni atto riflette e reinventa la cultura in cui si svolge» [Solnit et al., 2018, 384].

La città contemporanea sviluppata secondo i ritmi della crescita illimitata, ha lasciato dietro di sé brandelli di territorio che «costituiscono il negativo della città costruita» [Stalker, Laboratorio d'arte Urbana - Roma,



Fig. 3. Roma, lago Bullicante, vista aerea da drone.

n.d.]. In questi luoghi si verifica la contaminazione tra organico e inorganico e la metabolizzazione degli scarti dell'essere umano: si generano nuovi territori inaspettati e raramente esplorati. Nel libro *Walkscapes: camminare come pratica estetica*, Francesco Careri [2006, 132-133] osserva:

Lo spazio-tempo urbano ha diverse velocità: dalla stasi dei centri alla trasformazione continua dei margini. Al centro il tempo si è fermato, le trasformazioni si sono congelate e quando avvengono sono talmente evidenti da non nascondere alcun imprevisto: si svolgono sotto la stretta sorveglianza, sotto il vigilante controllo della città. Nei margini troviamo invece un certo dinamismo e possiamo osservare il divenire di un organismo vitale che si trasforma lasciando intorno a sé e al suo interno intere parti di territorio in abbandono e più difficilmente controllabili. [...] Queste *amnesie urbane* non sono solo in attesa di essere riempite di cose, ma sono spazi vivi da riempire di significati.

Il gruppo mette in luce non la staticità dell'essere di questi luoghi ma il loro essere in divenire: «si contrapponevano alla città contemporanea, alla sua ostentazione. Erano spazi tra gli spazi e non si rappresentavano, potevano essere agricoli o archeologie industriali» [Simeone, 2019].

Sempre nel 1995, Ignasi de Solà-Morales Rubió [1995], definiva i *Terrain Vague*, ponendoli all'opposto

di parchi, giardini e viali, ovvero la presenza codificata (nelle forme, nelle funzioni e negli usi) di elementi naturali in città. Da quel momento in poi queste frange di territorio caratteristiche della città post-industriale e post-militare, hanno attirato più sguardi e definizioni: *brownfields*, *friche*, *fourth nature*, *tiers paysage* fino a diventare paesaggi rifiutati, *wasteland* o *drosscape*. Infine, la «città selvatica» è la definizione nata nella cornice romana e che consiste nella mescolanza di nature urbane convenzionali e nature inedite che si manifestano prendendo forma tra i cicli temporali degli elementi vegetali, i rituali del vivere sociale e le maglie del pianificato [Metta et al., 2019, 33]. In questi frammenti rifiutati viene messa in discussione l'unicità dell'azione progettuale umana in un luogo: si manifestano infatti nuovi attori imprevisti che costruiscono lo spazio secondo codici che stentiamo a riconoscere nei sistemi e con gli strumenti di pianificazione.

L'attraversamento a piedi, costantemente presente nelle ricerche del gruppo Stalker, porta con sé approcci di registrazione e comprensione differenti (video, testi, immagini, azioni) volti alla definizione di una narrazione costruita con il territorio, con i suoi abitanti e i suoi camminatori che sappia celebrare le situazioni nella loro contraddittorietà.

### *Lago ex SNIA – Viscosa, o lago Bullicante*

Un ruolo importante nella necessità di proporre l'evento presentato al palinsesto culturale promosso da Roma Capitale del 2020 è senza dubbio ricoperto dalla relazione che si è instaurata dal 1995 tra il gruppo e il lago ex SNIA-Viscosa: individuabile sulle mappe anche come lago Sandro Pertini e da poco rinominato lago Bullicante [Fig. 2].

Si tratta di un lago di origine antropogenica sorto nel 1992 nell'area, al tempo in stato di abbandono, dove sorgeva l'industria tessile SNIA-Viscosa, attiva dal 1923 al 1954. Nel 1968, a seguito della dismissione dello stabilimento, una parte della proprietà (già caratterizzata da una pineta) è stata espropriata e adibita a parco pubblico, oggi Parco delle Energie, mentre la parte restante è rimasta in stato di abbandono fino al 1990, quando è stata acquistata da un imprenditore. L'intento non era certamente quello di generare un lago: durante gli scavi illeciti per la costruzione di un parcheggio interrato è stata intercettata una falda acquifera che ha iniziato a sgorgare fino al riempimento dell'area dei lavori. Questo, insieme alle proteste degli abitanti del quartiere per ciò che stava accadendo, ha reso impossibile l'avanzamento degli scavi e ha determinato il conseguente esproprio [Iannone, 2016]. Così, tra l'esterno e la falda si è generato con il tempo

un equilibrio idrico che ha permesso la formazione di un piccolo lago di diecimila metri quadri di superficie. Ci furono successive proposte private di trasformazione in residenze o aree sportive, alle quali si opposero i cittadini e le cittadine della zona, fortemente consapevoli della necessità di aree naturali in una parte di Roma tra le più densamente urbanizzate. Per questo motivo, l'area venne chiusa e poté iniziare un processo di naturalizzazione imprevedibile e impossibile da pianificare, che si è sviluppato indisturbato per anni generando spontaneamente un ecosistema complesso e unico di alto valore naturalistico [Battisti et al., 2017]. Per utilizzare le parole che nel 2006 Lucius Burckhardt [Burckhardt et al., 2019: 218] scriveva:

Volevo solo segnalare che esiste ed è concepibile una nuova forma di paesaggio artificiale che non utilizza né la vecchia formula – incolto più loquacità – né la nuova, cioè determinazione assoluta della forma e dei ruoli. La miscela paesaggistica di attività umana, inattività umana e caso è ancora possibile.

### *Da largo Preneste a Centocelle alla scoperta della continuità verde*

Da questo luogo, culla di movimenti di ecologia civica, e dalla sua storia, nasce nel 2019 l'idea di esplorare il selvatico inatteso di Roma Est<sup>3</sup>. L'anno successivo



Fig. 4. Roma, Cave di Salone. Camminata del 15.09.2020 proposta all'interno del palinsesto della S.U.N. (foto dell'autrice).

viene proposta nella stessa porzione della capitale la SUN: un laboratorio gratuito e aperto<sup>4</sup> articolato attraverso camminate, conferenze, situazioni e laboratori volti ad individuare e mappare un sistema diffuso d'arte ambientale.

Il lago è stato il teatro selvatico da cui è partita l'esplorazione, in quanto simbolo di un'evoluzione dinamica sfuggente alle modalità di razionalizzazione, di governo e di progetto, imponendo una grande sfida per tentare di accedere alla comprensione di questo fenomeno sorto sulle rovine di un tentativo speculativo. Il cammino si è svolto tra via Prenestina e via Casilina, affiancando il percorso compiuto dal gruppo artistico venticinque anni prima per il giro attorno a Roma. L'attraversamento è iniziato da largo Preneste, a poca distanza dal lago, valicando una recinzione interrotta che ha dato accesso ad un'ampia area incolta, dove da subito si è iniziato a parlare di capre e mufloni selvatici, per proseguire poi in direzione sud. In corrispondenza di via Teano si sono incontrati altri varchi che hanno permesso di uscire da questo tratto iniziale, identificato in seguito come la prima stanza. Il percorso ha portato infatti alla definizione di sette porzioni di tragitto: sette stanze riconoscibili sia geograficamente che narrativamente. Nel corso della camminata sono avvenuti incontri con abitanti che hanno arricchito la percezione con ricordi di una storia passata oramai difficile da comprendere solo osservando gli edifici in rovina (come, per esempio, le fungaie dismesse su via Labico). I caratteri architettonici e urbanistici del territorio

sono così percepiti insieme alla dimensione storica e sociale. Per chi non vive Roma e proviene da realtà meno urbanizzate, attraversare - camminando - queste aree può non sortire inizialmente grande stupore, ma nel momento in cui si cammina con persone che vivono la densità e il traffico della capitale ogni giorno, ci si rende conto che questa condizione non era concepibile. Ciò sta a significare come la camminata abbia definito in chi abita questi luoghi delle nuove mappe e delle nuove possibilità di attraversamento: se è vero che il territorio «è l'uso che se ne fa» - prendendo a prestito il titolo del saggio di Pier Luigi Crosta [2010] - allora questa spina inselvaticata esiste come possibilità nel momento in cui viene percorsa, riconosciuta e praticata. Il tragitto ha attraversato anche il parco archeologico di Centocelle (quinta stanza) nel quale è stata intercettata la pista d'atterraggio dell'ex-aeroporto militare Francesco Baracca: la discontinuità generata dalla striscia d'asfalto all'interno di una frangia di terreno più o meno curato ha dato la possibilità di formazione di una circostanza ludica temporanea. La giocabilità è infatti un possibile processo abilitante, capace di intercettare desideri difficili da riconoscere dalle modalità e dai tempi della partecipazione codificata [Talu, 2017], dando la possibilità a nuove narrazioni di emergere. A metà tra la via Palmiro Togliatti e la via Casilina e "gli sfasciacarrozze" sorgeva il Casilino 900, il campo rom più grande d'Europa sgomberato nel 2010. In questo luogo è nato un momento in cui l'esperienza presente incontrava storie passate importanti nel percorso del



Fig. 5. La vegetazione spontanea opera azioni di desigillatura dell'asfalto nella pista d'atterraggio dell'ex-aeroporto militare Francesco Baracca, oggi Parco Archeologico di Centocelle. Leporello con indagine fotografica a cura dell'autrice e di A.F.Cerqua, settembre 2020.

gruppo Stalker, che in collaborazione con l'Università di RomaTre e gli abitanti del campo, aveva realizzato un progetto sperimentale di costruzione partecipata di una "casa di tutti", nominata *Savorengo Ker*<sup>5</sup>. La camminata si è poi conclusa dopo il tramonto. Questa escursione e quella successiva alle Cave di Salone sono state precedute e seguite da altri incontri di preparazione e di riflessione sulle tematiche di attraversamento dell'inatteso urbano [Fig. 4].

Grazie alle declinazioni e alle formazioni diverse delle persone che hanno partecipato, le esplorazioni sono state riportate in modalità diverse: tecniche, storiche e artistiche. Il progetto SUN, diventato SUN-la zattera, è tuttora attivo e ha saputo ingrandire il gruppo di persone che già gravitavano attorno al lago Bullicante. Una comunità territoriale ad oggi ben consolidata, con l'intento primario di porsi domande volte al come relazionarsi con questo inatteso spontaneo selvatico. I fatti recentemente accaduti nel 2021 indicano che ancora sia necessario richiamare l'attenzione: sono infatti ripartiti i lavori di deforestazione da parte della proprietà dell'area. I cittadini e le cittadine si sono presentati nuovamente sul posto per manifestare contro lo sradicamento illecito di alberi, mentre la procedura d'esproprio tarda ad arrivare. Salvatore Settis, in *Architettura e Democrazia* [2017, 74] scrive:

La cultura degli esclusi elabora nuovi comportamenti più o meno consapevolmente opposti a quelli delle istituzioni statali, sviluppa nuove idee e pratiche di cittadinanza, e anche quando non ricorre a forme violente di insurrezione tende a sovvertire (in parte dall'interno, in parte dall'esterno) il modello dominante.

e prosegue, circa sessanta pagine più avanti [Ivi, 135] dicendo:

Davanti al crescere delle rovine, al cospetto delle trasformazioni dei paesaggi e dell'ambiente, i cittadini sono troppo spesso passivi spettatori, pronti a indignarsi ma non a immaginare cause e rimedi. Troppo spesso scrittori, artisti, fotografi adottano, davanti a questi sviluppi minacciosi, un'attitudine estetico-descrittiva: ma l'angolatura estetica diventa un alibi, una fuga da ogni responsabilità, il rifiuto di giudicare e di imputare le colpe a chi le ha. [...] Condizioni ambientali (l'equilibrio natura-cultura), coordinate antropologiche (le condizioni di vita e le aspirazioni delle comunità), produzione dello spazio sociale (la città come spazio del discorso, cioè della politica e della democrazia) condizionano nei fatti questo scenario; eppure è molto raro che vengano tenute presenti, per esempio, in fase di pianificazione urbanistica.

In questo caso specifico, attorno al lago Bullicante esiste una comunità attiva e attenta, che dà la possibilità a ciò che non è codificato o rappresentato

di esistere e manifestarsi: il cammino è la pratica con cui si riesce ad entrare in contatto con tale complessità senza negarne le contraddizioni e le incoerenze. Senza le volontà feticizzanti che denuncia Settis, le pratiche proposte da Stalker nella loro pluridecennale esperienza permettono la formazione di archivi del contemporaneo con l'intento di tenere traccia di questi paesaggi alla base delle pianificazioni e progettazioni future.

## Conclusioni

Gli esempi che si potrebbero affiancare a questa specifica esperienza sono tanti e in aumento (per citarne solo alcuni il comitato Rigenerazione No Speculazione, rivolto ai Prati di Caprara di Bologna, il gruppo Salviamo il Vallone San Rocco a Napoli e il comitato Cittadini per Piazza d'Armi a Milano). Questi sono casi che affermano la formazione di comunità consapevoli e culturalmente mature attorno a dimensioni dove il selvatico è riuscito a manifestarsi vivacemente: è fondamentale non confonderli come una condizione naturalmente diffusa in ogni contesto. Questo errore potrebbe portare a ripetere le stesse operazioni in situazioni diverse, producendo soluzioni



Fig. 6. Una delle pagine dell'archivio costruito durante il cammino: campioni di asfalto espulsi dall'avanzamento del selvatico (foto dell'archivio a cura dell'autrice e di A.F.Cerqua).

poco convincenti, se non svantaggiose. Nonostante ciò, l'individuazione e la rappresentazione di queste problematiche ecologiche e sociali di dimensione locale avvicina idealmente l'opera che Stalker sta effettuando negli interstizi della capitale ad altri movimenti che agiscono nel panorama nazionale. Inoltre, l'operato di Stalker si inserisce all'interno del panorama scientifico che sta indagando il ruolo del cammino lungo i margini e attraverso le pieghe della contemporaneità come pratica di ricerca. La lettura, comprensione e conseguente immaginazione dei luoghi è fortemente influenzata dall'esperienza diretta del corpo con lo spazio in cui ci si immerge dove vengono evidenziate le contraddizioni e le complessità. L'approccio ai territori attraverso il cammino è così un atto progettuale stesso sempre più necessario dato il continuo cambiamento dei paesaggi e il riconoscimento del loro autonomo manifestarsi. Attraversare questi territori permette per questi motivi di uscire dalla dimensione della simulazione e dagli schemi di osservazione e pianificazione standardizzati, per porsi questioni difficili da individuare dall'alto.

Gloria Lisi, Ph.D student  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Palermo,  
gloria.lisi@unipa.it

Immagine di apertura: Roma, lago ex SNIA – Viscosa,  
ora lago Bullicante, settembre 2020 (foto dell'autrice).

## Note

1. La partecipazione è avvenuta in quanto studentessa del master di primo livello in *Environmental Humanities – Studi urbani* di Roma Tre, internamente al modulo condotto da Stalker.
2. Per un approfondimento sul programma proposto: <https://stalkerlab.wixsite.com/spontaneamente/scuola-di-urbanesimo-nomade> (consultato il 10.05.2021).
3. Il testo si riferisce ad una iniziativa precedente del gruppo *Stalker / No Working*, intitolato *L'inatteso*. Il progetto era parte del programma di *Contemporaneamente Roma Autunno 2019*, promosso da Roma Capitale.
4. Il numero dei partecipanti era limitato a 15 persone esterne ai Master in collaborazione di Roma Tre data la condizione pandemica da Covid-19.
5. Per un approfondimento è disponibile online un documentario del 2009 diretto da Fabrizio Boni e Giorgio De Finis al link <https://www.iredaproduzioni.com/produzioni-video/savorengo-ker-documentario/> (consultato il 04.05.2021). Il progetto è stato ospitato dalla XI Biennale di Venezia.

## Bibliografia

- Allocca, D. (2020). "Embodiment & Empowerment. Percezione e narrazione nella pratica del cammino", in Lazzarini, L., Marchionni, S., *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT Edizioni, pp. 67-76.
- Barzi, M. (a cura di, 2020). *Jane Jacobs. Città e libertà*, Elèuthera, Milano.
- Battisti, C., Dodaro, G., & Fanelli, G. (2017). "Paradoxical environmental conservation: Failure of an unplanned urban development as a driver of passive ecological restoration", *Environmental Development*, 24, pp. 179-186.
- Burckhardt, L., Licata, G., & Schmitz, M. (a cura di, 2019). *Il falso è l'autentico: Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet, Macerata.
- Careri, F. (2006). *Walkscapes: Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino (ed. orig.: *Walkscapes: Walking as an Aesthetic Practice. El andar como práctica estética*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona, 2002).
- Clément, G., & De Pieri, F. (2005). *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata (ed. orig.: *Manifeste du Tiers paysage*, Sujet/Objet, Paris, 2004).
- Crosta, P. (2010). *Pratiche: Il territorio 'è l'uso che se*

ne fa', FrancoAngeli, Milano.

D'Angelo, P. (2014). *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata (1a ed. 2010).

Gasparrini C., Terracciano A. (a cura di, 2016). *Dross City: Metabolismo urbano, resilienza e progetto di riciclo dei drosscape*, LISt, Trento.

Lazarini L., Marchionni S. (a cura di, 2020). *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT Edizioni.

Marini S. (2018). *Nuove terre: Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata (1a ed. 2010).

Metta, A., & Olivetti, M. L. (a cura di, 2019). *La città selvatica: Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi.

O'Neill M., Roberts B. (2020). *Walking Methods. Research on the Move*, Routledge, London.

Rossi U., Vanolo A. (2010). *Geografia politica urbana*, Laterza, Bari.

Settis S. (2017). *Architettura e democrazia: Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino.

Sola-Morales I. (1995, July). "Terrain Vague". *Anyplace*, pp. 118-123.

Solnit R., Agrati G., Magini M. L. (2018). *Storia del camminare*, Ponte alle Grazie, Milano (ed. orig.: *Wanderlust. A History of Walking*, Viking, New York, 2000).

Talu, V. (2017). "Camminabilità, Giocabilità, Diritto alla città" in Carta, M., La Greca, P., *Cambiamenti dell'urbanistica: Responsabilità e strumenti al servizio del paese*, Donzelli, Roma, pp. 319-322.

## Sitografia

Iannone, M. (2016, Aprile 19). *Roma, è nato un lago e (r)esiste*—Magazine. ANSA.it. [https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2016/04/19/a-roma-e-nato-un-lago-e-resiste\\_35361ffa-5844-422d-a3aa-7aa0a9ae93cc.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2016/04/19/a-roma-e-nato-un-lago-e-resiste_35361ffa-5844-422d-a3aa-7aa0a9ae93cc.html) (ultima consultazione 31/05/2021).

Scuola di urbanesimo nomade (n.d.). Spontaneamente. <https://stalkerlab.wixsite.com/spontaneamente/scuola-di-urbanesimo-nomade> (ultima consultazione 31/05/2021).

Simeone, M. F. (2019, December 16). *Dall'Inatteso al possibile, attraverso Roma Est, con Stalker e NoWorking*. exhibart.com. <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/dallinatteso-al-possibile>